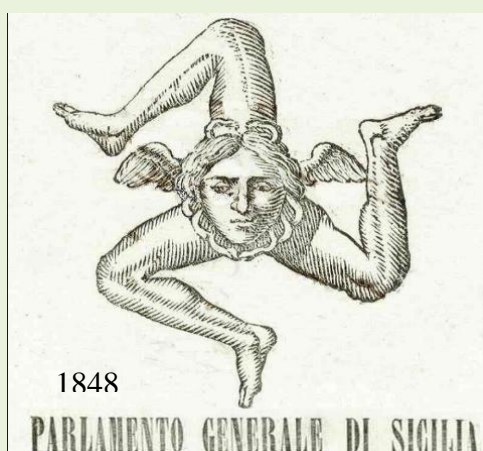


lumie di sicilia

sentite, zia Marta, l'odore del nostro paese...

**supplemento n. 8 con:
La carta d'identità
Rosa Balistreri
Le canzoni di Rosa Balistreri
Lo Statuto della Regione Siciliana**



periodico fondato nel 1988 dall'Associazione Culturale Sicilia Firenze
luglio 2019



Si racconta che la Sicilia sia nata dall'estro di tre ninfe che, preso dalle parti più fertili del mondo un pugno di terra mescolata con sassolini, lo gettarono nel mare dai tre punti in cui si erano fermate.

Il mare, al loro apparire, si vestì di tutte le luci dell'arcobaleno e, poco a poco, dalle onde emerse una terra variopinta e profumata, ricca di tutte le seduzioni che la natura potesse offrire: la Sicilia, appunto.

Fatale, quindi, che un sito di tanta bellezza e ricchezza, crocevia delle rotte del Mediterraneo, dovesse costituire polo di attrazione per tante genti. Dai primi insediamenti, ciascuno con un suo aggregato nelle varie parti del territorio, per successivi arrivi, mescolanze e fusioni di etnie varie prevalgono Siculi e Sicani, quelli che messi insieme consideriamo il popolo siciliano, quello della nostra "carta di identità".

Già Cicerone nel 70 a.C. da buon conoscitore della Sicilia, sosteneva le tre doti del suo popolo: intelligenza, diffidenza, umorismo, qualità che hanno preservato e contraddistinto nei secoli di dominazioni, **l'identità** dei siciliani, fiera e indipendente

E Goethe visitando la Sicilia nel 1787 affermava che "l'Italia senza la Sicilia non suscita nello spirito immagine alcuna: in questo paese si trova la chiave d'ogni cosa", perché la Sicilia è una regione italiana profondamente diversa da tutte le altre.

E la storia della Sicilia è così ricca e complessa che da essa è nato "un popolo di popoli" (così ha definito il popolo siciliano lo storico francese Jules Michelet).

Nel corso dei secoli è tutta una storia di dominazioni che si sono succedute di volta in volta, creando così sempre nuovi assetti politici ed egemonie: dai tiranni delle colonie greche ai Savoia.

E' pur vero che le continue invasioni sono state foriere di servaggio e violenze, ma è altrettanto incontestabile che i siciliani non le hanno subito passivamente ma ne hanno assimilato la vita, la cultura, il costume, l'arte, in maniera profonda e duratura. E così la Sicilia è stata Fenicia e Greca, Romana, Bizantina, Araba, Normanna e Sveva, Angioina e Aragonese, Spagnola, Borbonica e, infine, Italiana.

Tante dominazioni ma mai dominati! Un esempio per tutti: i Vespri Siciliani!

Un popolo che ha sempre difeso le proprie tradizioni; si potrebbe dire che i Siciliani hanno *sicilianizzato* i loro dominatori, basti ricordare l'Imperatore Federico II di Svevia.

Il popolo siciliano, si afferma da più parti, nonostante il numero, la diversità e la durata delle varie dominazioni è riuscito comunque soprattutto per il suo carattere fiero e coraggioso, a conservare integra la sua identità.

(Anche se, suggerisce il mio diavoletto, incredibili avvenimenti di queste ultime settimane sembrano smentire l'attualità di questo assioma. Che cosa è successo? Si è verificato che proprio coloro ai quali - assieme ai cani- or non è guari era interdetto l'accesso a determinati luoghi dell'italico suolo del Nord, ora hanno spalancato le porte della Trinacria ai loro detrattori! Sarà anche conforme al dettato evangelico dello schiaffo su una guancia che impone di porgere l'altra, ma io darei più rilievo alla parabola del cane bastonato che lecca la mano al padrone che l'ha...*mazziato*!)

E qui capita a proposito l'amara canzone di Rosa Balistreri che lascia ...l'amaro in bocca:

La Sicilia havi un patruni

La Sicilia havi un patruni / un patruni sempri uguali /
ca la teni misa ncruci / e cci canta u funerali. / La
Sicilia havi un governu / un governu 'taliànu / cu la
furca a lu capizzu / e la corda nna li manu./ La Sicilia
havi una patria / chi la stringi 'nta li vrazza / ma
'nzammà dumanna pani / finci dallu / e tannu
ammazza. / La Sicilia è spupulata / un disertu ogni
paisi / vecchi e cani 'nta li strati / picciriddi scàvusi
misi. / Li picciotti sunnu fora / ca li vrazza l'hannu sani
/ ma lu patri 'taliànu / si vinniu p'un pezzu di pani. /
La Sicilia è addummisciuta / dormi u sonnu di li morti
/ ed aspetta mentri dormi / chi canciassi la so' sorti. /
Ma la sorti nun è ostia / un è grazia di li santi / si
conquista cu la forza / nta li chiazzi e si va avanti. /
Povira terra mia / comu si po' campà'.



E a proposito di cani, vita tormentata questa del
popolo siciliano!

Volendoci limitare al più recente passato e senza
inoltrarci nel labirinto senza uscita della politica e
della sociologia inadeguati come siamo (e quanto!)
rispetto alla gigantesca intricata configurazione dei
problemi e degli aspetti che esse pongono e
proporgono, viene spontaneo richiamarne taluni
aspetti umani di tale identità, che ci toccano nella
nostra sensibilità di *vecchi* siciliani.

E' una storia trapunta di stenti e di miseria, ma che al
contempo presenta punte di diamante di coraggio e
laboriosità.

In un punto dell'esposizione di Marco Scalabrino che
la riguarda, riportata in questo supplemento di Lumie
di Sicilia, Rosa Balistreri rivendica (siamo nel 1973),
col calore, la grinta e la sensibilità di quella che fu *la*
voce del Sud, il suo dolore e la sua viva protesta una
maggiore sensibilità dei governanti e dell'opinione
pubblica nei confronti [...] *della mia terra, dei poveri*
che la abitano, di quelli che l'abbandonano, degli
operai, dei braccianti, dei disoccupati, delle donne
siciliane che vivono come bestie [...]

E' la voce della fierezza che, contro gli attentati
all'identità di un popolo civile e pacifico, prima e
dopo di lei si aggiunge, ciascuno per la sua parte, a
quella:

-degli **scrittori** (Verga, Capuana, De Roberto,
Pirandello, Rosso di San Secondo, Borgese,
Quasimodo, Vittorini, Brancati, fino a Bonaviri,
Cattafi, Tomasi di Lampedusa, Sciascia, Bufalino,
Consolo, Camilleri),

-dei **giornalisti** uccisi dalla mafia: Peppino Impastato,
Mario Francese, Giuseppe Fava, Beppe Alfano,
Cosimo Cristina, Mauro Rostagno, Giovanni
Spampinato;



Giuseppe
Fava



Mario
Francese



Beppe Alfano



Cosimo
Cristina



Peppino
Impastato



Mauro Rostagno



Giovanni
Spampinato

-dei **magistrati** uccisi dalla mafia: Pietro Scaglione,
Cesare Terranova, Gaetano Costa, Gian Giacomo
Ciaccio Montalto, Rocco Chinnici, Alberto Giacomelli,
Antonino Saetta, Rosario Angelo Livatino, Giovanni
Falcone e Francesca Morvillo. Paolo Borsellino;

-e così come vengono (scusandoci per le omissioni):
Padre Pino Puglisi, Piersanti Mattarella, agenti di
polizia e carabinieri, sindacalisti come Pio La Torre,
Epifanio Li Puma, Salvatore Carnevale, Placido
Rizzotto, Andrea Raia, Giuseppe Puntarello, Pietro
Macchiarella, Barbara Rizzo in Asta con i figli gemelli
Giuseppe e Salvatore, morti nell'attentato con
autobomba di Pizzolungo contro il sostituto
procuratore Carlo Palermo

-le **vittime** di Portella della Ginestra del Primo Maggio
1947: Margherita Cresceri, Giuseppe Di Maggio, Vito
Allotta, Giovanni Grifò, Castrenze Intravaia, Vincenza
La Fata, Filippo Di Salvo, Serafino Lascari, Giovanni
Megna, Giorgio Cusenza, Francesco Vicari.

E cento e cento, tanti altri, non si finirebbe mai di
elencarli: un elenco di **UCCISI DALLE MAFIE DAL 1945**
AL 2010 si può trovare su:

<https://malacoda4.webnode.it/uccisi-dalle-mafie-dal-1945-al-2010/> : una schiera imponente di uomini e
donne che si sono ribellati alla sopraffazione e alla
violenza, e il cui nome resta iscritto a lettere d'oro
nell'albo d'onore dei siciliani eredi del Vespro.

In altro allegato è riportata la traduzione in siciliano
dello Statuto della Regione Siciliana, eseguita dal
prof. Gaetano Cipolla.

Sul piano istituzionale, sull'onda lunga della nascita di
un vivace movimento separatista nel secondo
dopoguerra, la particolare identità della terra di
Sicilia ebbe un formale riconoscimento con
l'approvazione, nel maggio 1946, di uno statuto
speciale che successivamente, nel 1948, trovò rilievo
e dignità costituzionale nella Costituzione della
Repubblica Italiana.

Quando si dice che la paura fa...novanta! (tale è il
numero dei deputati regionali, solo nel 2012 ridotti a
70 = n.d.r.)

ROSA BALISTRERI

di Marco Scalabrino



1. *Non c'è arte senza vita.*

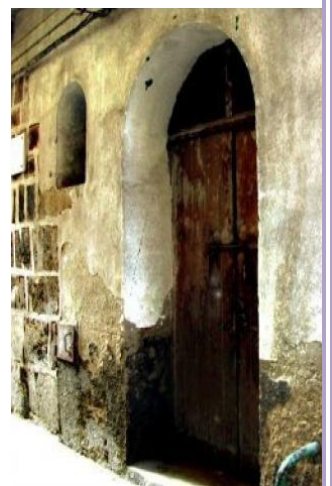
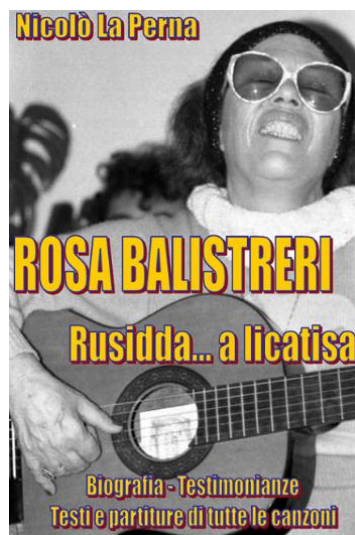
“Dall’età di sedici anni vivo da sola. Ho fatto molti mestieri; ho imparato a leggere a trentadue anni; conosco il mondo e le sue ingiustizie”.

“Non c’è arte senza vita”, statuiscono gli studiosi e in Rosa Balistreri questa massima è quanto mai veritiera. Come per linee essenziali vedremo, la sua vicenda umana e la sua parabola artistica sono intimamente connesse.

Per comprendere appieno questa artista è pertanto propedeutico prendere le mosse dalla sua vita, ripercorrere la sua storia familiare, le sue traversie personali. E dunque, al fine di pervenire alle circostanze che ne determinarono gli esordi, ne favorirono l’ascesa, ne consacrarono la fama e il successo, fino a farla divenire “la voce più struggente e autentica di una Sicilia dolorante e umiliata, ma viva nella fierezza e nella dignità”, saggeremo l’“universo” Rosa Balistreri: a Licata prima, a Palermo poi, a Firenze infine e ritorno.

2. *La vita.*

Di Rosa Balistreri hanno scritto fra gli altri: Giuseppe Cantavenere, in una biografia intitolata *Rosa Balistreri: una grande cantante folk racconta la sua vita* del 1992; Calogero Carità, nel volume *Rosa Balistreri* del 1996; Camillo Vecchio, nel saggio *U cuntù ca cuntù. La vita di Rosa Balistreri* del 2002; Raffaello Piraino, in un racconto incluso ne *L’airone bianco e altri racconti* del 2009; Nicolò La Perna, nel saggio *Rusidda ... a licatisa* edito nel 2010. Nacque a Licata (AG) il 21 marzo 1927 Rosa Balistreri e nella città che le diede i natali, con la sua numerosa famiglia, senza acqua corrente e in condizioni economiche e igieniche a dir poco precarie, visse fino



ai vent’anni in un unico locale, un umido basso in fondo alla via Marianello – afferma Calogero Carità – parte di un fatiscente fabbricato edificato nella prima metà dell’Ottocento per ospitarvi il lazzaretto dei colerici.

Il padre si chiamava Emanuele e la madre Vincenza Gibaldi. Primogenita, Rosa ebbe tre sorelle: Maria, Mariannina, Angela, e un fratello, Vincenzo, paraplegico dalla nascita.

Il padre fu falegname. Sosteneva la famiglia con i proventi di piccoli lavori e Rosa lo aiutava percorrendo il paese a piedi nudi, carica delle sedie aggiustate da consegnare ai clienti. Sin da bambina si dedicò alle più umili attività: servì nelle case delle famiglie benestanti, lavorò in una fabbrica per la conservazione del pesce e nei periodi estivi accompagnava il genitore a spigolare. In quelle difficili condizioni Rosa scaricava il disagio e la

rabbia cantando, con la sua voce roca e profonda. Cantava a bassa voce nei campi, cantava quando nessuno la poteva sentire perché, altrimenti, il padre l'avrebbe picchiata: "Le donne non cantano! – soleva dire l'uomo –. Lo fanno solo le puttane!"

"Una volta – riporta Marilena Monti, in una sua testimonianza pubblicata su *Siciliane*, Emanuele Romeo editore, Siracusa 2006, a cura di Marinella Fiume – mi raccontò che lei, da bambina, aveva anche lavorato nelle miniere di salemma. Specificò che il suo lavoro consisteva nello scendere a portare cibo ai minatori. Doveva farne tanti di viaggi e forse questo entrare e uscire dal ventre della terra – ho sempre [suggestivamente] pensato, prosegue Marilena Monti – ha dato origine a quella sua voce graffiante, scarna, cattiva e dolce, tagliente e lacerata così come dovevano essere quei suoi percorsi da bambina scalza e affamata all'interno della miniera".

"Per la vivacità del suo carattere – ricorda Vincenzo Marrali, suo quasi coetaneo – ... Rosa Balistreri non accettava né imposizioni né soprusi. Anche da bambina cantava, cantava con quella sua voce roca, gutturale, ma vibrante di gioia e di spensieratezza. Se qualcuno le chiedeva perché cantasse sempre Rosa rispondeva che lei viveva di fame, di botte e di canzoni".

Non frequentò le scuole da bambina, non poté sposare il cugino Angelino (figlio della zia Mariannina, sorella della madre) che lei amava, perché colei che non sarebbe mai diventata sua suocera pretendeva la dote, indossò le scarpe per la prima volta a quindici anni quando si recò in chiesa a cantare per i battesimi e i matrimoni e appena diciassettenne sposò, il 28 ottobre 1944, Gioacchino Torregrossa. Il matrimonio (combinato) venne celebrato al Comune e venne poi officiato con rito religioso il 17 luglio 1948, presso la Chiesa Madre di Licata.

Rimase incinta e il marito-padrone, oltre a farle perdere (per le percosse che le infliggeva) il figlio che aspettava, la obbligò subito a una nuova gravidanza. Nacque una femmina, Angela.

Segnata dalla miseria, la tragica vita di Rosa Balistreri nella Licata dell'epoca si concluse con la prima esperienza del carcere a seguito del tentato omicidio del marito. Allorché infatti lei venne a conoscenza che il marito aveva perso al gioco il corredo della figlia (tale accusa nondimeno fu da altri ritenuta infondata), pensò di porre fine al loro tormentato rapporto e assestò al consorte un colpo di lima al collo sicché, credutolo morto (ma fu solo ferito gravemente), andò a costituirsi. Condannata a sei mesi ne scontò tuttavia solamente ventuno giorni. Quanto al marito, Gioacchino Torregrossa detto forse non a caso *Iachinazzu*, sebbene questi altrove venga persino descritto: *bravu cristianu, travagliaturi, figlio del suo tempo*, lei, che verosimilmente lo conobbe meglio di

altri, in una sua canzone lo definì *lagnusu, latru, jucaturi e 'mbriacuni*.

Troncata la relazione col coniuge, per sfamare sé e la famiglia, Rosa Balistreri lavorò in una vetreria, fece la domestica, si occupò come operaia in un magazzino e infine si risolse a lasciare Licata e a trasferirsi a Palermo. Nel corso della sua permanenza a Palermo ebbe a patire la sua seconda esperienza del carcere. Messasi a lavorare come cameriera presso una famiglia benestante, non le fossero bastate le vicissitudini precedenti, allora una procace ragazza di vent'anni, Rosa intrecciò una relazione col figlio di questa famiglia, uno studente di medicina, e rimase incinta. Convinta dal giovane a rubare dei soldi dal comodino della padrona di casa, una volta scoperto e denunciato il furto, dovette precipitosamente abbandonare Palermo.

Svolte le indagini, i Carabinieri riuscirono a rintracciarla a Sondrio, dove presso il locale sanatorio era nel frattempo ricoverata la madre e lei si era rifugiata; i militari dell'Arma la tradussero all'Ucciardone e lì rimase reclusa per sette mesi. Nel turbinio di tali peripezie, partorì un bambino che nacque morto. Dopo questi eventi, sistemata la figlia in collegio a Palermo, Rosa trovò impiego come domestica presso i conti Testa e, nel periodo del suo servizio, sotto la guida della contessa ebbe l'opportunità di imparare a leggere e a scrivere.

"I grandi autori siciliani sono l'oggetto dei miei spazi liberi: il Meli, il Vigo, il Veneziano, il Pitrè, il Salomone Marino sono i miei preferiti", dichiarerà poi in una intervista rilasciata al *TRAPANI NUOVA* nel 1984. Più tardi lavorò come sagrestana nella chiesa Maria SS.ma degli Agonizzanti.

Qui viveva in un sottoscala insieme al fratello e, quando la chiesa venne affidata a un nuovo sacerdote, costui mostrò un interesse *particolare* nei suoi confronti. Rosa non cedette e fu cacciata via, ma prima svuotò le cassette dell'elemosina e vi comprò due biglietti ferroviari per sé e per il fratello. I due lasciarono perciò Palermo per concludere il loro viaggio in treno a Firenze.

Malgrado quelle disavventure, il periodo trascorso nel capoluogo siciliano fu per lei comunque proficuo; segnò difatti, con l'aver imparato a leggere e a scrivere, l'inizio del suo lento ma progressivo riscatto.

La parentesi fiorentina che seguirà subito appresso, con le ulteriori tragiche vicende familiari ma altresì col raggiungimento di un certo benessere economico,

con una nuova storia d'amore e con le influenti amicizie, imprimerà una svolta alla sua esistenza.

A Firenze dal 1957, dove aprì una bottega di calzolaio al fratello Vincenzo, Rosa Balistreri trovò dapprima lavoro come cameriera; successivamente avviò un'attività autonoma con l'apertura di una bottega di vendita di frutta e verdura, che si rivelò fortunata.



Quando tutto sembrava andare per il meglio, ecco abbattersi su lei e sulla sua famiglia una anzi due tegole terrificanti. La sorella Maria, al culmine di una lite col marito, venne da costui uccisa il 13 maggio 1957 (il

marito finirà poi in un manicomio criminale); per il dolore e la depressione che ne discesero, il padre Emanuele si tolse la vita, impiccandosi a un albero sul Lungarno, il 7 luglio 1958.

Nella città medicea e a Bologna, Rosa Balistreri incontrò, fra gli altri, Ciccio Busacca, rinomato cantastorie siciliano, e Ignazio Buttitta, che la introdussero nel mondo della canzone siciliana. Buttitta, per di più, la convinse a cantare in pubblico e a imparare a suonare la chitarra. L'incontro con Ignazio Buttitta (che risale circa al 1962 e i rinsaldati rapporti poi a Palermo e ad Aspra di Bagheria negli



anni Settanta che sfociarono in una collaborazione artistica felicissima), con Ciccio Busacca, col futuro Premio Nobel Dario Fo e, non ultimi, i primi concerti e la registrazione dei primi dischi sopraggiunsero a mitigare tanta pena. Nel capoluogo toscano, inoltre, Rosa Balistreri

conobbe il pittore Manfredi Lombardo, suo coetaneo: lei lo definì "un bell'uomo, molto elegante e istruito" e lui la scelse come modella. I due, neanche a dirlo, si innamorarono e decisero di vivere assieme. Con lui Rosa trascorrerà cinque splendidi anni.

E seppure lei dovette affrontare un'altra dura prova (la figlia Angela, infatti, fuggita dal collegio le si presentò in stato di gravidanza) la vita comunque cominciava a sorriderle: adesso lei aveva una casa e il 23 gennaio 1966, a Piombino, debuttò dal vivo.



quadro di Manfredi - ritratto Rosa Balistreri



quadro di Manfredi raffigurante Rosa

“Il volto segnato da una vita intensa e faticosa, gli occhi limpidi e sicuri di chi porta fino in fondo le proprie battaglie, la voce dal timbro arcaico e diretto, la presenza drammatica che rimane ben impressa negli spettatori”, Rosa Balistreri



nacque dunque come cantante professionista in Toscana! I suoi primi concerti furono a Empoli, a Prato, a San Miniato, con successo crescente, tanto da spingerla ad ampliare viepiù il repertorio e a migliorarsi. Sopraggiunsero poi date a Torino, a Milano e altrove, cosicché si risolse a lasciare il suo negozio di ortofrutta e a intraprendere la carriera di cantante. Richiestissima nelle Feste

dell'Unità, le sue canzoni parlavano di sfruttati, di *jurnatari*, di minatori.



È opinione corrente che Rosa Balistreri sia stata indottrinata politicamente dai suoi amici della sinistra storica dell'epoca:

Ciccio Busacca, Ignazio Buttitta, Dario Fo, Leonardo Sciascia e Renato Guttuso (il quale, per inciso, realizzò un dipinto che fu riprodotto sulla copertina del primo LP che lei pubblicò nel 1972). L'ideologia comunista, d'altronde, le calzava a pennello e comunista lei rimarrà anche allorché diverrà famosa e lo sarà fino alla morte.

Il debutto di Rosa Balistreri nel mondo della canzone professionistica, che coincise con la prima sua apparizione teatrale, fu con Dario Fo nello spettacolo *“Ci ragiono e canto”* del 1966.

Dario Fo cercava cantautori per questo suo spettacolo, un *remake* di canti popolari provenienti da tutte le ragioni italiane, e, apprezzandone il talento, la avviò al teatro. Spiccato il volo, a quella apparizione d'esordio, parecchie altre ne faranno seguito. Nel 1968 recitò nello spettacolo *La rosa di zolfo* con il Teatro Stabile di Catania; nel 1978 partecipò allo spettacolo *La ballata del sale* per il Teatro Biondo di Palermo; nel 1979 allo spettacolo *La lupa* di Giovanni Verga (con Anna Proclemer) e a *La lunga notte di Medea*; nel 1981 partecipò allo spettacolo *La fame e la peste* e nel 1982 allo spettacolo *Buela*, entrambe per la Fondazione Biondo di Palermo; nel 1985 per il Teatro Biondo di Palermo partecipò allo spettacolo *Oh bambulè*.

Meritano inoltre menzione le sue partecipazioni alle Orestidi di Gibellina (TP): nel 1984 con *Agamennone*; nel 1985 con *Le Coefore*; nel 1986 con *Le Eumenidi*, e va ricordata la sua esibizione, unitamente all'ANTIGRUPPO di Nat Scammacca, del 13 Novembre 1971 a Paceco (TP), con un programma di canzoni e poesie incentrate tutte sulla contestazione della realtà siciliana.



Tante date siciliane perché nel 1970, da cantante ormai di successo, Rosa Balistreri aveva frattanto fatto ritorno a Palermo con il nipote Luca (figlio di Angela) e con la madre.

A Palermo rinverdì il proficuo rapporto e la collaborazione con Ignazio Buttitta e conobbe, fra gli altri, l'avvocato Cacopardo. Questi le darà in affitto e e poi le regalerà un appartamento popolare, nei pressi del polo universitario, in via Maria SS. Mediatrice al piano terra. Rosa, poi, negli ultimi anni della sua vita, abitò per un paio d'anni a Partinico.



Rosa Balistreri e il nipote Luca Torregrossa

“Rosa Balistreri – ci informa Raffaello Piraino – arrivava



a casa di Buttitta per chiedere nuovi testi da musicare e da cantare.

Il poeta di Bagheria l'aveva conosciuta a Firenze e così

ricordava quell'incontro: “Quella sera Rosa cantò il *Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali* da me scritto. La sua voce pareva venisse dalla terra arsa della Sicilia. Ho avuto l'impressione di averla conosciuta da sempre, di averla vista nascere. Rosa è più che un personaggio: è un romanzo, un dramma!”



Malgrado il successo Rosa Balistreri rimase sempre una donna del popolo e condusse una vita semplice. Il 1987 fu per lei l'ultima stagione artistica come attrice teatrale, mentre come cantautrice continuò a girare per il mondo: Svezia, Germania, America, raccogliendo applausi e apprezzamenti.



Il 20 settembre 1990, a Palermo, a soli 63 anni, Rosa



Balistreri (un'artista – scriverà Amedeo Pepe – da considerare un simbolo della nostra Sicilia) morì per le conseguenze di un ictus che l'aveva colpita durante un concerto in Calabria. Per sua volontà le sue spoglie sono sepolte nel cimitero di Trespiano (FI).

*A Rosa ca cadìu nterra e nuddu a vitti cadiri;
si nn 'acchianò ncelu e tutti a vittiru,*

aveva scritto profeticamente Ignazio Buttitta

Angela, che Rosa Balistreri ebbe dal suo matrimonio con Gioacchino Torregrossa, fu la sua unica figlia. Dopo la separazione dal marito, la piccola le fu affidata dal Tribunale. Allorquando però Rosa iniziò a fare concerti e serate, la bambina (come sopra riferito) fu messa in collegio. I rapporti fra le due donne, anche per problemi di incompatibilità caratteriali, furono perennemente tesi, al limite della rottura.

A sua volta Angela ebbe un figlio, Luca, che porta il suo stesso cognome. Nato nel 1967, Luca Torregrossa fu perciò nipote di Rosa Balistreri, ma da sempre egli si è professato “figlio” di Rosa, adducendo a giustificazione le circostanze che il Tribunale di Firenze lo affidò a Rosa sin da quando era in fasce, che egli visse sempre con lei e che lui la chiamava madre, che i loro rapporti furono ognora ottimi, improntati a vero amore filiale.

Burrascoso viceversa, improntato all'amore-odio, il rapporto fra Rosa Balistreri e la sua città natale. Licata ignorerà Rosa Balistreri finanche quando lei era ormai artista affermata, osannata dai giornali e dalle televisioni. Nel corso della sua ultraventennale carriera lei fu a Licata pochissime volte: per ricevere un premio, per una festa dell'Unità nel settembre 1973 e per un concerto. La città di Licata le ha intitolato alla memoria una strada, un centro culturale e ha murato in via Martinez un'epigrafe in quella che fu la sua dimora dopo avere sposato Gioacchino Torregrossa. Solo dal 1999, ovvero nove anni dopo la sua scomparsa, il Lions Club di Licata organizza e promuove il “Memorial Rosa Balistreri”, un concorso di poesia e di musica siciliana inedita.

3. *Le canzoni e cenni di peculiarità linguistiche*

Scontato che aspetto saliente dell'esistenza di Rosa Balistreri è stato - sottolinea Francesco Giunta - l'insegnamento che ci ha lasciato, “il [suo] non piegarsi all'ignoranza, alla prepotenza, all'omertà”, attendiamo adesso alla sua musica e ai suoi testi; musica e testi (con le debite eccezioni) tradizionali e da lei rielaborati.

Interprete di grande passionalità, dal “canto strozzato, drammatico, angosciato”, dotata di una voce dal timbro forte e scuro che si imponeva - dichiarò Buttitta - “per la ferma disperazione e per la tragica dolcezza”, Rosa Balistreri “l'indomabile” venne appellata la “regina della musica popolare”.

“I testi da lei interpretati - asserisce Melo Freni - provengono in parte dalle raccolte del Favara, in parte li ha direttamente ripescati nell'entroterra siciliano dove le vecchie *canzuni* riescono ancora a ravvivare la fantasia di un popolo che vive attanagliato nelle antiche paure e sollecitato dall'antica rabbia. La sua matrice è quella dell'impegno sociale, dell'amore che consuma, del dolore”.

Rosa Balistreri - puntualizza Orazio Barrese -, che pure ha avuto come riferimento principale le raccolte della tradizione, nella scelta dei testi è incappata nondimeno in non poche difficoltà. “Difficoltà perché di ogni canto vi sono innumerevoli variazioni sicché

un verso, una strofa, un'ottava possono far parte di canzoni diverse sia per il tema che per il motivo musicale.

Nel testo di *Amici amici chi 'n Palermu jiti* (ad esempio) quattro versi fanno parte dell'opera teatrale *I mafiusi di la Vicaria* (di Giuseppe Rizzotto e Gaetano Mosca), rappresentata per la prima volta nel 1863, e due versi sono nel canto *La me liti*. Testi “corrotti”, dunque, e tuttavia dotati di enormi cariche emotive, espressioni di sentimenti drammaticamente autentici”; canzoni popolari nelle quali non solo la miseria si racconta ma anche l'orgoglio e lo sdegno del popolo siciliano.

Fra le canzoni cantate da Rosa Balistreri parecchie, difatti, sono tratte dalla *Raccolta amplissima di canti popolari siciliani* di Lionardo Vigo, del 1857; dalla raccolta di *Canti popolari siciliani* di Giuseppe Pitre, del 1870; dai libri di Salvatore Salomone Marino, del 1867, e dal *Corpus di musiche popolari siciliane* di Alberto Favara, del 1957. La scoperta di quei testi rappresentò un momento di fondamentale importanza per la sua crescita. Ne elenchiamo, solo a mo' di esempio, qualche titolo: *Amici amici chi 'n Palermu jiti*, *Matri ch'aviti figghi a la Batia*, *Morsi cu morsi*, *Tra viddi e vaddi*, *Chiovi*, *Mi votu e mi rivotu*, *Vinni a cantari all'ariu scuvertu*.

L'endecasillabo di conseguenza, che della tradizione popolare siciliana è il verso principe e secondo Ungaretti è “la combinazione elegante delle nostre parole”, la fa da padrone. Endecasillabi talune volte a rima baciata, più spesso a rima alternata; distici in *Vinni a cantari all'ariu scuvertu*; quartine in *Mirrina*; ottave di endecasillabi in *Vurria fari un palazzu*. Ecco, ci imbattiamo nella gloriosa ottava siciliana: otto endecasillabi a rima alternata con schema strofico *ABABABAB*, apparsa in Sicilia nella seconda metà del Quattrocento, il cui antico nome era *canzuna*, giusto perché era essa accompagnata dal canto che ne permise la straordinaria diffusione in tutta l'Europa (diversa, ricordiamo, è l'ottava toscana: otto endecasillabi i primi sei a rima alternata e gli ultimi due a rima baciata con schema strofico *ABABABCC*).

Vi è, in generale, un buon registro ortografico. Si appezzano la trascrizione per esteso degli articoli determinativi: *li biddizzi*, *la liggi*, *lu nfernu*, nonché quella della preposizione più articolo: *di la scola*, *pi lu patruni*, *nta li manu*, *a lu focu*, *cu li facci*; accurata, altresì, l'enunciazione degli aggettivi possessivi e dimostrativi: *la to casa*, *sta funtana*, *st'occhi*, benché per meri motivi di ritmo si ricorra talora impropriamente, in luogo dell'aggettivo, al pronome: *chistu duluri*, *chist'annu*.

Fra le rare eccezioni annotiamo il raddoppio della consonante iniziale dell'avverbio *cchiù*, più.

“Si potrà notare – assevera Orazio Barrese – che nei testi dialettali dei vari canti vi sono per uno stesso termine trascrizioni difformi. Ciò in quanto Rosa Balistreri canta i testi [così come li ha appresi nelle varie zone] e si sa che notevoli sono talora le differenze tra zona e zona”. *Taglia, pigliati, vogliu, figli, megliu, muglieri*, la forma prevalente in questi termini è, ad esempio, quella in “*gl*”, quella ovvero in uso nell'agrigentino da cui Rosa proviene; ma anche la forma in “*ggh*” vi compare. Spigoliamo qua e là: *la megghiu giuvintù; lu so travagghiu; li campagni spugghiati; figghiu; pigghi; sbagghiu*.

Rilevato che il siciliano è notoriamente un dialetto il cui lessico è antico di centinaia di anni quando addirittura non di millenni e che pertanto esso è sorretto da lemmi di origine greca, latina, araba eccetera, che ne comprovano la dovizia, la versatilità, la bellezza (a mo' di esempio: *criata*, serva; *muccaturi*, fazzoletto; *scursuni*, serpe; *asciari*, trovare; *crozzi*, teschi; *cutuliari*, scuotere), approssimandoci alla chiusura portiamo alla vostra attenzione una intrigante notazione.

Guarda chi vita fa lu zappaturi / parti di notti e torna a vint'uri, canta Rosa in *Guarda chi vita fa lu zappaturi*. Che ore sono – ci chiediamo – le venti ore? Prima dell'avvento delle moderne convenzioni internazionali, che ne hanno stabilito metodi comuni di misurazione, era principalmente il sole a scandire il passare delle ore, oltre che dei giorni; l'alba, il mezzogiorno e il tramonto erano eventi di facile osservazione e su essi si basava la giornata lavorativa, principalmente nei campi. Nel 1800, in Sicilia e nel resto del territorio italiano, erano in uso due differenti sistemi di misurazione del tempo: il primo era il sistema delle “ore d'Italia”, radicato soprattutto nei contadini e in tutti quei lavoratori che basavano le proprie attività sulle ore di luce solare; il secondo era denominato delle “ore moderne” ovvero “ore di Francia” od “ore di Spagna”, metodo consolidato nel continente europeo. Con il computo all'italiana le ore venivano conteggiate da 1 a 24 e il passaggio da un giorno a un altro era posto al tramonto del sole o meglio al Vespro, cioè mezz'ora dopo il tramonto. Le “ventitré” di un certo giorno erano quindi un'ora prima del Vespro e “l'una di notte” un'ora dopo il Vespro; la notte pertanto apparteneva tutta al giorno successivo. Per valutare correttamente la corrispondenza delle ore indicate con il metodo all'italiana con l'orario attuale, è fondamentale tenere presente la dipendenza dell'ora del tramonto dalla stagione e dal luogo. In Sicilia, ad esempio, l'ora del tramonto variava dalle ore 17.00 attuali nel periodo

invernale (da ottobre a marzo) alle ore 20.00 attuali nel periodo estivo (da aprile a settembre). Per operare, allora, una rapida e ragionevolmente esatta conversione tra l'antica ora d'Italia e la moderna ora convenzionale, posto, nel nostro caso, il tramonto alle ore 20.00 attuali del periodo estivo, le venti ore corrispondono alle attuali ore 16.00; le ventuno ore alle attuali ore 17.00; le ventidue ore alle attuali ore 18.00; e così via.

4. La discografia.

Rosa Balistreri, “che fu soprattutto se stessa, selvaggia e autentica”, ha inciso ben 120 canzoni.

Prima di darvene succintamente conto, anticipiamo la storia di una di esse: *Terra ca nun senti*.

Di evidente taglio autobiografico e sociale:

“vint'anni di turmentu / cu lu cori sempri 'n guerra”;
“malidittu ddu mumentu / ca grapivi l'occhi 'n terra”;
“terra ca nun teni / cu' voli partiri,
e nenti ci duni / pi falli turnari”,

Terra ca nun senti, brano con il quale Rosa Balistreri stava partecipando al Festival di Sanremo del 1973, venne esclusa dalla gara. “Il brano non era inedito”, questa la motivazione ufficiale che ne comportò l'esclusione. Rosa Balistreri, tuttavia, soppesò che i motivi fossero ben altri, fossero politici, legati all’“impegno” della sua proposta. Composta da Alberto Piazza, incisa nel 1973 per la Cetra Folk, *Terra ca nun senti* può vantare di recente l'interpretazione, nel corso del suo concerto tenuto al Teatro Massimo Bellini di Catania ad aprile 2016, della celeberrima cantante israeliana Noa.



Ecco cosa Rosa Balistreri dichiarò nel corso di una intervista (pubblicata sul periodico “Qui Giovani” del 22 marzo 1973) rilasciata in seguito all'esclusione dell'ultimo minuto dal festival di Sanremo della sua canzone *Terra che non senti*; episodio che suscitò molto fragore, al punto che Rosa venne considerata da molti la vera vincitrice del festival di quell'anno: “Li ho messi tutti nel sacco. Le mie storie di miseria provocheranno guai a molti pezzi grossi il giorno in cui l'opinione pubblica sarà più sensibile ad argomenti come la fame, la disoccupazione, le donne madri, l'emigrazione, il razzismo ... Finora ho cantato nelle piazze, nei teatri, nelle università, ma ... adesso ho deciso di gridare le mie proteste, le mie accuse, il

dolore della mia terra, dei poveri che la abitano, di quelli che l'abbandonano, degli operai, dei braccianti, dei disoccupati, delle donne siciliane che vivono come bestie. Era questo il mio scopo quando ho accettato di cantare a Sanremo. Anche se nessuno mi ha visto in televisione, tutti gli italiani che leggono i giornali sanno chi sono, cosa sono stata, tutti conoscono le mie idee, alcuni compreranno i miei dischi, altri verranno ai miei concerti e sono sicura che rifletteranno su ciò che canto”.

Tante, nel suo repertorio, le canzoni con tema squisitamente politico e di antitesi e di netto rifiuto della mafia: *La Sicilia avi un patruni*, *Storia per la morte di Lorenzo Panepinto*, *La ballata del prefetto Mori*, *Lamentu pi la morti di Turiddu Carvevali* ed altre; tante altresì quelle con richiami al mondo del lavoro e fra esse: *Guarda chi vita fa lu zappaturi*, *Cantu di pesca*, *E lu suli ntnini ntinni*. Numerose pure quelle con tema attinente alle carceri: *Nta la Vicaria*, *Amici chi 'n Palermu jiti*, *Iudici ca liggi studiati* e altre che i suoi periodi di reclusione potrebbero avere favorito. E non vi difettano le canzoni con contenuto religioso e fra esse: *La notti di Natali*, *Vennari santu*, *Filastrocca a lu bamminu*.



Non trascurata una curiosità che attiene al testo *Ntra viddi e vaddi*, il quale con minime variazioni che non ne stravolgono il senso viene riproposto, col titolo *Storia da figghiuledda rubbata di pirati*, dal gruppo milazzese *Taberna Mylaensis* nell'album *Fammi ristari 'nto menzu di to brazza* del 1976; riportato per stralci il testo di *Iudici ca liggi studiati*:

*nun sapiti lu 'nfernunni si trova,
va jiti nni li vecchi carzarati
ca iddi vi nni ponnu dari nova ...
lu 'nfernunni li carzari si trova,*

e per intero uno fra i più conosciuti ma anche belli e suggestivi, quello di *Amici amici chi 'n Palermu jiti*:

*Amici amici chi 'n Palermu jiti
mi salutati dda bedda citati
mi salutati a li frati e a l'amici
puru a dda vicchiaredda di me matri.
Spiatini di mia chi si ni dici,
si li me cosi sunnu cuitati,*

*ca siddu voli Diu comu si dici
pur'iu cci haju a jiri a libirtati;*

registrato che la sua canzone *Quannu moru* è inteso quale il testamento spirituale di Rosa Balistreri; premesso che la riedizione dei dischi di Rosa Balistreri su CD si deve alle edizioni *Il Teatro del Sole*, Francesco Giunta direttore in Palermo fra il 1996 e il 2000, concludiamo con una carrellata sulla sua essenziale discografia:

La voce della Sicilia, LP a 33 giri del 1967 e CD del 1996, che contiene fra gli altri: *La siminzina*, *Guarda chi vita fa lu zappaturi*, *Matri chi aviti figghi a la Badia*, *Cummari Nina cummari Vicenza*, *Caltanissetta fa quattru quarteri*, *I pirati a Palermu* (testo di Ignazio Buttitta); **Un matrimonio infelice**, del 1967, che racconta la tragica storia della sorella Maria; **Amore tu lo sai la vita è amara**, del 1971 e ristampato in CD nel 2000, che contiene fra gli altri: *Mi votu e mi rivotu*, *Ntra viddi e vaddi*, *Signuruzzu chiuvti chiuvti*; **Terra che non senti**, del 1973 e CD del 2000, che contiene fra gli altri: *Cantu di pesca*, *A virrinedda*, *E la pampina di l'aliva*; **Noi siamo all'inferno carcerati**, del 1974 e CD del 2000, che contiene fra gli altri: *Iudici ca liggi studiati*, *Morsi cu morsi*, *Vicaria*, *Amici amici chi n Palermu jiti*; **Vinni a cantari all'ariu scuvertu**, del 1978 e CD del 2000, che contiene fra gli altri: *E lu suli ntnini ntinni*, *La Sicilia havi un patruni*, *Storia pi la morti di Lorenzu Panepintu*, *Vinni a cantari all'ariu scuvertu*; **Rari e inediti**, CD del 1997, che contiene fra gli altri *Mafia e parrini*, con testo di Ignazio Buttitta e musica di Otello Profazio, le tradizionali *Vitti na crozza* e *La barunissa di Carini* nonché *Quannu moru*, che è il testamento di Rosa Balistreri.

presentazione di Marco Scalabrino

* Le canzoni sono state eseguite dal gruppo trapanese *Ciauru di Sicilia*: Domenico Mannella, fisarmonica; Alberto Noto, voce solista; Giovanni Pavia, chitarra; Giuseppe Scicolone, percussioni.

<https://www.raiplay.it/video/2017/11/Italiani-con-Paolo-Mieli---Rosa-Balistreri-un-film-senza-autore-e5926473-86b3-4910-9161-d685910c1fa0.html>

video canzoni di Rosa Balistreri

Cu ti lu dissi

https://www.youtube.com/watch?v=uxDAB2n_Y8o&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=2&t=0s

mi votu e mi rivotu

<https://www.youtube.com/watch?v=aWu3UR-Vzlc&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=2>

buttana di to ma

<https://www.youtube.com/watch?v=Qwr5tNbt008&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=3>

terra can un senti

<https://www.youtube.com/watch?v=JYbTbF2yVYI&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=4>

a virinedda

<https://www.youtube.com/watch?v=W4o5jkrhifQ&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=5>

tu si Bedda

<https://www.youtube.com/watch?v=W4o5jkrhifQ&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=5>

l'amuri c'havaju

<https://www.youtube.com/watch?v=L7V8jk7Vk70&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=7>

vitti na bedda

<https://www.youtube.com/watch?v=z8rO-SmNZ0w&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=9>

Rosa canta e cunta

<https://www.youtube.com/watch?v=-oNskgfoxDU&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=10>

cu ti lu dissi

<https://www.youtube.com/watch?v=L09vHPcXA0g&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=11>

chiovi chiovi chiovi

<https://www.youtube.com/watch?v=02F2er9g5-Q&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=13>

la Sicilia avi un patruni

<https://www.youtube.com/watch?v=-cOLWMUnrTQ&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=14>

Mamà chi tempu fa a lu paisi

<https://www.youtube.com/watch?v=u7ehFGudjzE&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=15>

Venniri Santu

<https://www.youtube.com/watch?v=luodAfED4AI&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=16>

quannu moru, faciti ca nun moru

<https://www.youtube.com/watch?v=pjN5sLXiaKY&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=18>

e lu suli 'ntinni 'ntinni

<https://www.youtube.com/watch?v=kG5hm370J1A&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=19>

carzari chi si fattu cruci cruci

<https://www.youtube.com/watch?v=kiHYrp2ps3M&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=20>

tinni vai

<https://www.youtube.com/watch?v=KJfo0w6Hv6w&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=21>

a tirannia

<https://www.youtube.com/watch?v=pHJm3rxrYeg&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=23>

la sacra santa Notti di Natali

<https://www.youtube.com/watch?v=9Zrld8FuPhw&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=24>

amuri senza amuri dal vivo

<https://www.youtube.com/watch?v=CopwFL6M6Ew&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=25>

vurria di lu to sangu cinu stizzi

<https://www.youtube.com/watch?v=SSaalel-hz4&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=27>

Lanatra (Canard)

<https://www.youtube.com/watch?v=2RLD0wuJpxM&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=28>

matri c'aviti figghi a la badia

<https://www.youtube.com/watch?v=ajKkykgBrWk&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=29>

e vui durmiti ancora

<https://www.youtube.com/watch?v=TN6tpVlg2Y0&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=30>

a riti

<https://www.youtube.com/watch?v=Ez5SB1Q1ZNI&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=32>

e la pampina di l'alivu

https://www.youtube.com/watch?v=k3l9uCm_KI8&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=33

ninna nanna di la guerra

<https://www.youtube.com/watch?v=au-OdEafqfE&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=34>

amuri luntanu

<https://www.youtube.com/watch?v=pgcV4cr8S2s&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=35>

morsi cu morsi

<https://www.youtube.com/watch?v=djbeFdqsgR4&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=36>

la piccatura

https://www.youtube.com/watch?v=Cj98Ujzs_QY&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=38

ciuriddi di lu chianu

<https://www.youtube.com/watch?v=XrVyg7Pzial&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=39>

lu muccaturi

<https://www.youtube.com/watch?v=Bwgy0Q23F8M&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=41>

lu rispettu

https://www.youtube.com/watch?v=a0TnPkRM_-Q&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=42

nta la vicaria

<https://www.youtube.com/watch?v=FA51kblGtxs&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=43>

niuru carinusu all'ariu scuvertu

<https://www.youtube.com/watch?v=S6Tnejziso&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=44>

lassarimi accussi

<https://www.youtube.com/watch?v=BKoQ0VrrwIk&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=45>

ti vogliu beni assai

https://www.youtube.com/watch?v=SOVA8_Qd27Y&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=46

quattru tari

<https://www.youtube.com/watch?v=DPRK5Clrx4&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=47>

amici amici chi 'nPalermu jiti

https://www.youtube.com/watch?v=8M_gUTApp9o&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=49

non criditi amuri

<https://www.youtube.com/watch?v=6lIOU6Hsao4&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=50>

Ffaccia Ffaccia Maria

<https://www.youtube.com/watch?v=rwAVuEb3Hm8&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=52&t=0s>

passa Maria

<https://www.youtube.com/watch?v=tiNs9NylQLE&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=53>

o Patri Manuelli

<https://www.youtube.com/watch?v=tNbbOsApyL8&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=54>

intra viddi e vaddi

<https://www.youtube.com/watch?v=CRmTKUUhFBQ&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=55>

lamentu di un servu a un Santu Crucifissu

<https://www.youtube.com/watch?v=WzKOFivSYxs&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=56>

Rosa rosa

<https://www.youtube.com/watch?v=pez2LGIpds&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=57>

la me liti

<https://www.youtube.com/watch?v=s1Lq3TtboRw&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=61>

Iu muttu anticu

<https://www.youtube.com/watch?v=ZQiPX45172k&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=62>

m'arrusicu li gradi

<https://www.youtube.com/watch?v=nPVuKeFiUJM&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=63>

stanotti nzonnu

<https://www.youtube.com/watch?v=5V6lduS2rS4&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=64>

nostalgia

<https://www.youtube.com/watch?v=R6MWFREKApl&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=67&t=0s>

un mortu ca chianci

<https://www.youtube.com/watch?v=bD9jm601IG4&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=67>

Cristu sinnannau

<https://www.youtube.com/watch?v=pwJEwuwd2k8&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=68>

traccia senza titolo

<https://www.youtube.com/watch?v=m3DxmufBQ6Q&list=PLfYBFZZmFD5DkzXEJSFCCqx6iPSOXSeuK&index=69>



STATUTU SPICIALI DI LA REGGIONI SICILIANA

Traduzione di Gaetano Cipolla

Approvatu cu R.D.Lgs 15 maggiu 1946, n. 455

(Pubblicatu nta la G.U. dû Regnu d'Italia n. 133-3 dû 10 giugnu 1946)

Cunvirtutu a liggi custituzionali lu 26 frivaru 1948, n. 2

(pubblicata nta la G.U. dâ Repubblica n. 58 dû 9 marzu 1948)

Mudificatu cu liggi custituzionali lu 23 frivaru 1972, n. 1

(pubblicata nta la G. U. dâ Repubblica, n. 63 dû 7 marzu 1972)

E cu liggi custituzionali n. 3 dû 12 aprili 1989

(pubblicata nta la G. U. dâ Repubblica n. 87 dû 14 aprili 1989)

E cu la liggi custituzionali n. 2 dû 31 jinnaru 2001

(pubblicata nta la G. U. dâ Repubblica n. 26 dû 1° frivaru 2001)

e cu la liggi custituzionali dû 7 frivaru 2013, n. 2

(pubblicata nta la G. U. dâ Repubblica n. 41 dû 18 frivaru 2013)

Art. 1

1. La Sicilia cu li isuli Eolii, Egadi, Pelagi, Ustica e Pantiddaria è costituita in Reggioni autonoma aventi personalità giuridica, dintra l'unità politica dû Statu Italianu, supra li basi dî principii demucratici ca ispiranu la vita dâ Nazioni. La citati di Palermu è la capitali dâ Reggioni.

TITULU I ORGANI DÂ REGGIONI

Art. 2

1. Li Organi dâ Reggioni sunnu: l'Assemblea, la Giunta e lu *Prisidenti dâ Reggioni*. Lu *Prisidenti dâ Reggioni* e la Giunta costituisciunu lu governu dâ Reggioni¹.

TITULU I ASSEMBLEA REGGIONALI

Art. 3²

1. L'Assemblea reggionali è costituita di *sittanta* diputati eletti ntâ reggioni a votu universali direttu e secretu, secunnu la liggi pubblicata di l'Assemblea reggionali *in armunia cu la Custituzioni e li principii di l'ordinamentu legali dâ Repubblica e cu osservanza di quantu stabilutu di lu prisenti Statutu*. Pir putiri accanzari l'equilibriu nta la rappresintanza di li sessi, la stissa liggi promovi cundizioni di parità pir l'accessu a li consultazioni elettorali.
2. L'Assemblea reggionali veni eletta pir cinqu anni ca cumincianu di la data di l'elezioni.
3. Li elezioni dâ nova Assemblea reggionali sunnu urdinati dû *Prisidenti dâ Reggioni e ponnu aviri locu a cuminciari di la quarta duminica pricidenti e non doppu la secunna duminica successiva a la fini dû piriudu di cui a lu comma pricidenti*.
4. Lu dicretu di ndizioni di li elezioni havi a essiri publicatu non dopu lu quarantacinchesimu jornu prima di la data stabiluta pir la votazzioni.
5. La nova Assemblea s'havi a riuniri dintra li vinti jorna dâ proclamazioni dî vincituri doppu la cunvuczioni dû *Prisidenti dâ Reggioni* in carica.
6. Li diputati reggionali rappresintanu l'intera Reggioni.
7. *L'ufficiu di diputatu reggionali non è cumpatibili cu chiddu di membru di una di li Camiri, di un Cunzigghiu reggionali o di lu Parlamentu Europeu.*

Art. 4

1. L'Assemblea reggionali eleggi tra li so membri lu *Prisidenti*, dui *Vici Prisidenti*, li *Secretarii di l'Assemblea* e li *Cummissioni pirmanenti* secunnu li normi dû so regulamentu internu, ca cunteni in chiù li regulamenti supra

¹ La liggi custituzionali n.2/2001, a l'art. 1, c.1, litt. A stabiliiu ca "li palori 'Prisidenti Reggionali' unni è ca cumparunu sunnu substituiti cu 'Prisidenti dâ Reggioni'.

² La liggi custituzionali n. 1 dû 23 frivaru 1972, stabiliiu a l'art. 4 ca "fina a chi non si riunisci la nova Assemblea reggionali

siciliana (...) sunnu prorogati i putiri (...) di l'Assemblea pricidenti.'

La liggi custituzionali n. 2/2013, a l'art. 1, ridduciu di 90 a 70 lu numiru di li cumpunenti di l'ARS.

l'eserciziu dî funzioni rilativi a l'Assemblea reggionali.

Art. 5

1. Li diputati, prima di essiri ammessi a l'eserciziu dî so funzioni, hannu a pristari giuramentu di esercitarili sulu pû scopu dû beni inseparabili di l'Italia e dâ Reggioni.

Art. 6

1. I diputati non sunnu cuntrullati pir li voti dunati nta l'Assemblea reggionali e pir li opinioni espressi durante l'eserciziu dâ so funzioni.

Art. 7

1. Li diputati hannu dirittu a fari dumanni parlamentari, ntirrugazioni e mozioni dintra di l'Assemblea.

Art. 8

1. Lu Cummissariu dû Statu (vidi l'art. 27) pò proponiri lu sciughimentu di l'Assemblea reggionali pir continuati violazioni dû prisenti Statutu.
2. Lu decretu di sciughimentu havi a essiri pricidutu dâ dilibbirazioni di li Assemblei legislativi dû Statu.
3. L'amministrazioni urdinaria dâ Reggioni nta stu casu veni cunzignata a na Cummissioni straordinaria di tri membri, numinata dû governu nazionali siguennu la pruposta di li stissi Assemblei legislativi.
4. Tali Cummissioni chiama pir novi elezioni pi¹. l'Assemblea reggionali doppu la fini di tri misi.
5. *Cu decretu motivatu di lu Prisidenti dâ Repubblica e cu osservanza di li formi di cui a lu secunnu e terzu comma si regula la rimozioni di lu Prisidenti dâ Reggioni, si fu elettu a votu univaleri e direttu, si cummittiu atti cuntrari a la Custituzioni o gravi e ricurrenti violazioni di la liggi. La rimozioni p². essiri disposta puru pir raggiuni di sicurizza nazionali.*

Art. 8 bis

1. *Li dimissioni cuntimpuranii di la mità chiù unu di li diputati cumportanu la conclusioni anticipata di la legislatura di l'Assemblea, secunnu modalitâ pricisati cu liggi aduttata di l'Assemblea reggionali, approvata a maggiuranza assoluta di li so cumpunenti.*
2. *Li novi elezioni hannu locu dintra novanta jorna a cuminciari dâ data di li dimissioni dâ maggiuranza dî membri di l'Assemblea reggionali.*
3. *Nta lu piriudu ntra lu sciughimentu di l'Assemblea e la nomina dû novu governu*

reggionali lu Prisidenti e li Assissuri ponnu purtari a fini atti di amministrazioni urdinaria.

SEZIONI II

PRISIDENTI DÂ REGGIONI E GIUNTA REGGIONALI

Art. 9

1. *Lu Prisidenti dâ Reggioni è elettu a votu univaleri e direttu a lu stissu tempu di l'elezioni di l'Assemblea reggionali.*
2. *Lu Prisidenti dâ Reggioni nomina e revoca li Assissuri, ntra li quali, un Vici Prisidenti ca sostituisci pir iddu in casu di assenza o mpidimentu.*
3. *In armonia cu la Custituzioni e li principi di l'urdinamenti legali dâ Repubblica, e cu osservanza di quantu stabilutu di lu prisenti Statutu, l'Assemblea reggionali, cu na liggi approvata a maggiuranza assoluta di li so cumpunenti, stabilisci li modalitâ di l'elezioni di lu Prisidenti dâ Reggioni, di la nomina e revoca di li Assissuri, di li possibili non cumpatibilitâ ntra l'ufficiu di diputatu reggionali e la titularità di autri carichi o uffici, comu puru li rapporti ntra l'Assemblea reggionali, lu Governu dâ Reggioni e lu Prisidenti dâ Reggioni.*
4. *La carica di Prisidenti dâ Reggioni pò essiri tinuta pir non chiù di dui ncarrichi cuntinui.*
5. *La Giunta reggionali è cumposta dû Prisidenti dâ Reggioni e di l'Assissuri. Chisti sunnu numinati dû Prisidenti comu capi di li rami individuali di l'Amministrazioni.*

Art 10

L'Assemblea reggionali pò approvari a maggiuranza assoluta dî so cumpunenti na proposta di sfiducia di frunti a lu Prisidenti dâ Reggioni prisintata di almenu un quintu dî so cumpunenti e misa in discussioni doppu almenu tri jorna di la so prisintazioni. Si la proposta veni approvata, si prucedì, dintra li tri misi siguenti, a la nova elezioni pir l'Assemblea e pir lu Prisidenti dâ Reggioni nzemmula.

In casu di dimissioni, rimozioni, mpidimentu pirmanenti o di morti dû Prisidenti dâ Reggioni, si prucedì a la nova elezioni pir l'Assemblea e pir lu Prisidenti dâ Reggioni nzemmula dintra li tri misi siguenti.

TITULU II

FUNZIONI DI L'ORGANI REGGIONALI

SEZIONI I

Funzioni di l'Assemblea reggionali

Art. 11

1. L'Assemblea reggionali è convucata dû so Prisidenti in siduta urdinaria ntâ prima simana di ogni bimestri, e in modu straordinariu, a richesta dû Governu reggionali o di almenu vinti diputati.

Art. 12

1. *L'iniziativa di li liggi reggionali apparteni a lu Governu ed a ogni diputatu di l'Assemblea reggionali.*

Lu populu esercita l'iniziativa pir li liggi a menzu di la prisintazioni di un prughettu priparatu in articuli pi cuntutu di almenu decimila citatini rigghistrati nta li listi elettorali di comuni da Reggioni. L'iniziativa legislativa apparteni puru a un numiru di cunzigghi, non menu di quaranta, di cumuni da Reggioni ca rapprisentanu almenu lu deci pircentu di la pupulazioni siciliana o almenu tri cunzigghi cumunali.

2. *Li modalita di prisintazioni di li prughetti di liggi pir iniziativa pupulari e di li cunzigghi cumunali o pruvinciali sunnu regulati cu na liggi da Reggioni ca stabilisci puru li tempi dintra li quali l'Assemblea reggionali s'havi a pronunciari supra li stissi prughetti.*
3. *Li prughetti di liggi sunnu elabburati di Commissioni di l'Assemblea reggionali cu la partecipazioni di rapprisintanzi di li nteressi prufissionali e di l'organi tecnici reggionali.*
4. *Li regulamenti pi l'esecuzioni di liggi furmati di l'Assemblea reggionali sunnu publicati du Governu reggionali*

Art. 13

1. *Li liggi approvati di l'Assemblea reggionali e li regulamenti publicati du Governu reggionali non si ponnu cunziddirari pirfetti si ci manca la firma du Prisidenti da Reggioni e di li Assissuri cumpitenti in materia.*
2. *Li liggi sunnu promulgati du Prisidenti da Reggioni, passati i termini di cui a l'art. 29, secunnu comma, e sunnu publicati nta Gazzetta Ufficiali da Regioni.*
3. *Ntrasinu in viguri nta Reggioni chinnici jorna doppu la pubblicazioni, salvu diversa dispusizioni inclusa nta liggi o nta lu regulamentu individuali.*

Art. 13 bis

1. *L'ambitu e li modalita di lu referendum reggionali di carattiri annullativu, prupositivu e di cunsultazioni sunnu regulati di na liggi approvata a maggiuranza assoluta di li cumpunenti di l'Assemblea reggionali*

Art. 14

1. *L'Assemblea, dintra l'ambitu da Reggioni e dintra li limiti custituzionali du Statu, senza prigiudiziu di riformi agrarii e industriali dilibbirati da Custituenti du populu talianu, havi putiri legislativu esclusivu supra li materii siguenti:*
 - a. *agricultura e furesti;*
 - b. *bonifica;*
 - c. *usi civici;*

industria e cummerciu, eccettu li reguli pir li rapporti privati;

- e. *umentu da pruzioni agricula e industriali; valorizzazioni, distribuzioni, difisa di prudotti agricoli e industriali e di li attivita cummirciali;*
- f. *urbanistica;*
- g. *travagghi pubblici, eccettu li granni opiri pubblici di nteressi cu prevalenza nazionali;*
- h. *mineri, cavi, turbieri, salini;*
- i. *acqui pubblici, in quantu non sunnu ogghettu di opiri pubblici di nteressi nazionali;*
- l. *pisca e caccia;*
- m. *pubblica beneficenza e opiri pii;*
- n. *turismu, vigilanza albirghera e tutela du paisaggiu; cunzirvazioni di l'antichita e di l'opiri artistichi;*
- o. *reggimi di l'enti lucali e di l'enti pruvinciali;*
- p. *uridinamentu di l'uffici e di li enti reggionali*
- q. *statu giuridicu e economicu di l'impiegati e funzionarii da Reggioni, ca in ogni casu non havi a essiri nfiriuri a chiddu du pirsunali du Statu;*
- r. *istruzioni elemintari, musei, bibliotechi, accademii;*
- s. *spropriazioni pi pubblica utilita.*

Art. 15

1. *Li circuscrizioni pruvinciali e li organi e enti pubblici ca derivanu di iddi sunnu eliminati nta l'ambitu da Reggioni siciliana.*
2. *L'uridinamentu di l'enti lucali si basa nta la Reggioni stissa supra li Cumuni e supra li libbiri Cunsorzii cumunali, dutati da chiu ampia autonomia amministrativa e finanziaria.*
3. *Nto quadru di tali principii ginirali spetta a la Reggioni la legislazioni esclusiva e l'esecuzioni diretta in materia di circuscrizioni, uridinamentu e cuntrollu di l'enti lucali.*

Art. 16

1. *L'uridinamentu amministrativu di cui a l'articulu pricidenti sarrà cuntrollatu in basi a li principii stabiliti nto prisenti Statutu, di la prima Assemblea reggionali.*

Art. 17

1. *Dintra di limiti e nteressi ginirali di cui si nforma la legislazioni du Statu, l'Assemblea reggionali po, cu lu scopu di sudisfari cundizioni spiciali e nteressi propri da Reggioni, emanari liggi, puru rilativi a l'organizzazioni di servizii, supra li materii siguenti ca riguardanu la Reggioni:*
 - a. *cumunicazioni, e trasporti reggionali di qualsiasi geniri;*

- b. igieni e sanità pubblica;
- c. assistenza sanitaria;
- d. istruzioni media e universitaria;
- e. regolamentu di lu creditu, di li assicurazioni e di lu risparmiu;
- f. legislazioni suciali: rapporti di travagghiu, previdenza e assistenza suciali, ossirvannu i minimi stabiluti di li liggi di lu Statu;
- g. annona;
- h. assunzioni di servizii pubblici;
- i. tutti l'autri materii ca implicanu servizii di nteressi cu privalenza reggionali.

Art. 17 bis

1. *Li liggi di cui a l'articulu 3, primu comma, a l'articulu 8-bis, a l'articulu 9, terzu comma, e a l'articulu 41-bis, sunnu soggetti a referendum reggionali, la disciplina di lu quali è privista di na suciali liggi reggionali, si mai, dintra tri misi di la so pubblicazioni, un cinquantesimu di li elettori di la Reggioni o un quintu di li cumpunenti di l'Assemblea reggionali, nni facissi richesta.*
2. *Si li liggi foru approvati a maggiuranza di dui terzi di li cumpunenti di l'Assemblea reggionali, si prucedì a fari lu referendum sulu si, dintra tri misi di la so pubblicazioni, la richesta è sottascritta di un trentesimu di chiddi aventi dirittu a lu votu pir l'elezioni di l'Assemblea reggionali.*

Art. 18

1. L'Assemblea reggionali pò spargiri voti, formulari prugetti supra li materii di cumpitenza di l'organi dû Statu ca ponnu aviri nteressi pir la reggioni e prisintarili a li Assemblei legislativi dû Statu.

Art. 19

1. L'Assemblea reggionali, non chiù tardu dû misi di jinnaru, approva lu bilanciû dâ Reggioni pi lu prossimu novu periodu, pridispostu dâ Giunta reggionali.
2. L'eserciziu finanziariu havi la stissa data d'iniziu di chiddu dû Statu.
3. U rennicuntu ginirali dâ Reggioni è sottapostu a l'approvazioni di la stissa Assemblea.

SEZIONE II

FUNZIONI DÛ PRISIDENTI DÂ REGGIONI E DÂ GIUNTA REGIONALI

Art 20

1. Lu Pridenti e li Assissuri Reggionali, oltri a li funzioni esercitati in basi a l'art. 12, 13, comma primu e secunnu, 19, comma primu, hannu ntâ Reggioni funzioni esecutivi e amministrativi riguardanti li materii discritti nta l'articuli 14, 15, e 17. Supra a l'autri non

inclusi ntâ l'articuli 14, 15 e 17, hannu n'attività amministrativa secunnu li direttivi dû Governu dû Statu.

2. Iddi sunnu rispunzabbili di tutti li so funzioni, rispettivamente davanti a l'Assemblea reggionali e a lu Governu dû Statu.

Art. 21

1. Lu Pridenti è lu Capu dû Governu reggionali e rappresenta la Reggioni.
2. Ntâ Reggioni iddu rappresenta puru lu Governu dû Statu, ca pò in ogni casu mannari pruvvisoriamenti Cummissarii proprii pir sbrigari singuli funzioni statali.
3. Iddu partecipa cu lu ranghu di Ministru a lu Cunzigghiu dî Ministri, cu votu dilibbirativu supra li materii ca riguardanu la Reggioni.

Art. 22

1. La Reggioni havi lu dirittu di participari c'un so rappresintanti, numinatu dû Governu reggionali, a la furmazioni dî tariffi ferruarii dû Statu e a l'istituzioni e regolamintazioni dî servizii nazionali di cumunicazioni e trasporti pir terra, mari e aria, ca ponnu nteressari la reggioni.

TITULU III

ORGANI GIURISDIZIONALI

Art. 23

1. L'organi giurisdizionali cintrali hannu a aviri in Sicilia Sezioni apprupriati pi l'affari ca riguardanu la Sicilia.
2. Li Sezioni di lu Cunzigghiu di Statu e di la Curti dî Cunti hannu a esercitari puru li funzioni rispettivamente di cunsulta e di cuntrollu amministrativu e cuntabbili.
3. Li magistrati di la Curti dî Cunti sunnu numinati, d'accordu, dî Governi dû Statu e dâ Reggioni.
4. Li appelli amministrativi, avanzati in linia straordinaria contru atti amministrativi reggionali, sunnu dicisi dû Pridenti dâ Reggioni, doppu consultazioni cu li sezioni reggionali dû Cunzigghiu di Statu.

Art 24³

1. Si dà vita a Roma un'Auta Curti cu sei membri e dui supplenti, oltri a lu Pridenti e a lu Procuraturi Ginirali, numinati in numiru uguali di l'Assemblei legislativi dû Statu e dâ Reggioni, e scigghiuti tra pirsuni di cumpitenza spiciali in materia giuridica.
2. Lu Pridenti e lu Procuraturi Ginirali sunnu numinati di la stissa Auta Curti.

³ Vidi noti 5 e 8.

3. La rispunzabbilità finanziaria riguardanti l’Auta Curti veni divisa ugualmente ntra lu Statu e la Reggioni.

Art. 25⁴

1. L’Auta Curti giudica supra la custituzionalità:
 - a. di li liggi emanati di l’Assemblea reggionali;
 - b. di li liggi e li regolamenti emanati dû Statu, rispettu a lu prisenti Statutu e pi promoviri l’efficacia di li stissi dintra di la Reggioni.

Art. 26⁵

1. L’Auta Curti giudica puru supra i crimini dû Prisidenti e di l’Assissuri reggionali nta l’eserciziu di so funzioni discritti ntô prisenti Statutu e accusati di l’Assemblea reggionali.

Art. 27⁶

1. Un Cummissariu, numinatu dû Governu du Statu, promovì pressu l’Auta Curti li giudizi di cui a li articoli 25 e 26 e nta stu ultimu casu puru in mancanza di accusi pir parti di l’Assemblea reggionali.

Art. 28⁷

1. Li liggi di l’Assemblea reggionali sunnu mannati dintra tri jorna di l’approvazioni a lu Cummissariu dû Statu, e iddu dintra li cinqu jorna successivi pò mpugnarli davanti a l’Auta Curti.

Art. 29⁸

1. L’Auta Curti dicidi supra li mpugnazioni dintra vinti jorna dâ ricevuta di li stissi.
2. Si passanu ottu jorna, senza ca lu *Prisidenti dâ Reggioni* ricevi copia di li mpugnazioni, oppure si passanu trenta jorna di li mpugnazioni senza ca lu *Prisidenti dâ Reggioni* ricivi la sentenza di annullamentu pi parti di l’Auta Curti, li liggi sunnu promulgati e

⁴ La cumpitenza di l’Auta Curti ha statu dichiarata assurbita di la Curti Custituzionali cu la sentenza n. 38 dû 1957 di la stissa Curti Custituzionali.

A seguitu di la sentenza di la Curti Custituzionali n. 38 dû 1958, unni si scrivi Auta Curti si liggissi Curti Custituzionali.

⁵ Dichiaratu costituzionalmente illegittimu di la Curti Custituzionali (sentenza n. 6 dû 1970).

⁶ La cumpitenza di l’Auta Curti ha statu dichiarata assurbita di la Curti Custituzionali cu la sentenza n. 38 dû 1957 di la stissa Curti Custituzionali. Fu dichiaratu costituzionalmente illegittimu pir la parti ca richiama l’art. 26, di la Curti Custituzionali (sentenza n. 6 dû 1970). Doppu di la sentenza di la Curti Custituzionali n. 38 dû 1957 unni c’è scrittu Auta Curti si liggissi Curti Custituzionali. La Curti Custituzionali, cu la sentenza n. 545 dû 1989, dichiarau la caducazioni dû putiri dû Cummissariu dû Statu di mpugnari liggi e regolamenti statali. Si vidissi puru Curti Cust. n. 255/2014.

⁷ Vidi noti 5 e 8. Vidi puru Curti Cust. N.255/2014.

⁸ Vidi noti 5 e 8 e puru Curti Cust. N. 255/2014.

immediatamenti publicati nta la *Gazzetta Ufficiali* dâ Reggioni.

Art. 30⁹

1. Lu *Prisidenti dâ Reggioni*, puru cu votu di l’Assemblea reggionali, e lu Cummissariu di cui a l’art. 27, ponnu mpugnari pir incustituzionalità davanti a l’Auta Curti li liggi e li regolamenti dû Statu dintra trenta jorna dâ pubblicazioni.

TITULU IV

POLIZIA

Art.31

1. Lu *Prisidenti dâ Reggioni* manteni l’ordini publicu pir menzu di la Polizia dû Statu ca dipenni ntâ Reggioni pir disciplina, impiegu e usu dû Governu reggionali. Lu *Prisidenti dâ Reggioni* pò dumannari l’usu di li forzi armati dû Statu.
2. Però lu Governu dû Statu pò assumiri lu cumannu di sirvizii di pubblica sicurizza, a richesta dû Governu reggionali assemi a lu Prisidenti di l’Assemblea, e, in casi eccezzionali di propria iniziativa, quannu fussiru cumprumisi li nteressi ginirali dû Statu e di la so sicurizza.
3. Lu Prisidenti havi puru lu dirittu di proponiri, cu richesta mutivata a lu Governu cintrali, la rimozioni o lu trasferimentu fora di l’isula di li funziunarii di polizia.
4. Lu Governu reggionali pò organizzari corpi spiciali di Polizia amministrativa pir la difisa di nteressi e sirvizii particolari.

TITULU V

PATRIMONIUM E FINANZA

Art. 32

1. Li beni dû demaniu dû Statu, inclusi l’acqui publichi esistenti ntâ Reggioni, sunnu assignati a la Reggioni, eccettu chiddi ca nteressanu la difisa dû Statu o sirvizii di carattiri nazionali.

Art. 33

1. Sunnu puru assignati a la Reggioni e custituisciunu lu so patrimoniu, li beni dû Statu oggi esistenti ntô territoriu dâ Reggioni e ca non sunnu dû tipu di chiddi identificati nta l’articulu pricidenti.
2. Fannu parti dû patrimoniu non libbiru dâ Reggioni: li furesti, ca, in basi a li liggi in materia oggi rappresentanu lu demaniu furestali dû Statu ntâ Reggioni; li mineri, li cavi, li turbieri, quannu la dispunibilità veni livata a lu pruprietariu dû funnu; li cosi di nteressi storicu, archeologicu, paleontologicu

⁹ Vidi noti 5, 8 e 9 e puru Curti Cust. N. 255/2014.

e artisticu, ritruvati di chiunque e in qualsiasi maniera ntô sottaterra reggionali; li costruzioni destinati a sedi di uffici pubblici dâ Reggioni cu tutti li so mobili e l'autri beni destinati a sirvizi publicu dâ Reggioni.

Art. 34

1. Li beni immobili ca si trovanu ntâ Reggioni e ca non hannu proprietarii, appartenunu pir dirittu a lu patrimoniû dâ Reggioni.

Art 35

1. L'impegni già pigghiati dû Statu versu li enti reggionali sunnu mantinuti cu l'adeguamentu a lu valuri dâ munita a l'ebbica dû pagamentu.

Art. 36

1. Pir lu fabbisognu finanziariu dâ Reggioni si pruvidi cu li renniti patrimoniali dâ Reggioni e attraversu tributi dilibbirati di idda stissa.
2. Sunnu però risirvati a lu Statu li tassi di produzioni e li renniti di li monopolii dî tabacchi e dû lottu.

Art. 37

1. Pi li mprisi industriali e cummirciali, c'hannu la sedi centrali fora dû territoriu dâ Sicilia, ma ca hannu in idda stabilimenti e mpianti, nta l'accertamentu dî renniti veni stabiluta la quota dâ rennita ca s'havi attribuiru a li stabilimenti e mpianti stissi.
2. Li tassi a riguardu di la ditta quota spettanu a la Reggioni e sunnu ricivuti di li organi di riscussioni di la stissa.

Art. 38

1. Lu Statu havi a virsari annualmenti a la Reggioni a titulu di solidarietà naziunali, na summa di dinari c'havi a essiri usata, secunnu un pianu economicu, pir fari travagghi publici.
2. Sta summa havi a circari di bilanzari lu minuri ammontari dî renniti dû travagghiu ntâ Reggioni a paraguni dâ media naziunali.
3. Ogni cinqu anni s'havi a fari na rivisioni di st'assignazioni cu riferimentu a li variazioni dî dati usati pir lu calculu pricidenti.

Art. 39

1. U reggimi duganali dâ Reggioni è di stritta cumpitenza dû Statu.
2. Li tariffi duganali, pi quantu nteressa la Reggioni e relativamenti ê limiti massimi, hannu ad essiri stabiluti in basi a na previa consultazioni dû Governu reggionali.
3. Sunnu esenti di ogni daziu duganali li machini e li strumenti di travagghiu agriculu, accusi comu lu machinariu relativu a la

trasformazioni industriali dî prodotti dâ Reggioni.

Art. 40

1. Li dispusizioni ginirali supra lu cuntrollu dî valuti misi in circulationsi dû Statu hannu viguri puru ntâ Sicilia.
2. Però si dà vita nta lu Bancu di Sicilia, finu a quannu resta validu lu reggimi vinculistu supra li valuti, a na Camera di risarcimentu a lu scopu di distinari a li bisogni dâ Reggioni li valuti esteri pruvinenti di li esportazioni siciliani, dû dinaru mannatu di l'emigranti, dû turismu e dû guadagnu pir l'affitti di navi reggistrati ntê cumpartimenti siciliani.

Art. 41

1. Lu Governu dâ Reggioni havi lu putiri di fari prestiti interni.

DISPUSIZIONI FINALI E TRANSITORII¹⁰

Art. 42

1. *Li dispusizioni relativi a la forma di governu di cui a l'articulu 9, commi primu, secunnu e quartu, e a l'articulu 10, doppu la so prima applicazioni, ponnu essiri mudificati cu liggi approvata di l'Assemblea reggionali a maggiuranza assoluta di li so cumpunenti.*
2. *Si lu Prisidenti dâ Reggioni fu elettu a votu universali e direttu, restanu fermi li dispusizioni di cui a l'articulu 9, commi primu, secunnu e quartu, e a l'articulu 10.*
3. *Si lu Prisidenti dâ Reggioni fu elettu di l'Assemblea reggionali, l'Assemblea è sciota quannu non è in gradu di funziunari pirchè non rinesci a furmari na maggiuranza dintra sissanta jorna di li elezioni o di li dimissioni dû Prisidenti stissu.*

Art. 41 ter

1. *Pir li mudificazioni di lu prisenti Statutu si applica lu prucedimentu stabilutu di la Custituzioni pir li liggi custituzionali.*
2. *L'iniziativa apparteni puru a l'Assemblea reggionali.*
3. *I prugetti di mudificazioni di lu prisenti Statutu di iniziativa dû Governu o di lu parlamentu sunnu cumunicati dû Governu dâ Repubblica a l'Assemblea reggionali ca esprimi la so opinioni dintra dui misi.*
4. *Li mudificazioni a lu Statutu approvati non sunnu in ogni modu sottaposti a referendum nazionali.*

¹⁰ Accussì mudificatu di l'articulu 1, (comma 1, lett. L) di la liggi custituzionali n. 2/2001.

Art. 42

1. L'Autu Cummissariu e la Cunsulta reggionali dâ Sicilia, inclusi i tecnici, restanu in carica cu li funzioni attuali finu a la prima elezioni di l'Assemblea reggionali, ca avrâ locu a cura dû Governu dû Statu dintra tri misi di l'approvazioni dû prisenti Statutu, in basi a la liggi elettorali politica dû Statu c'havi a essiri emanata.
2. Li circuscrizioni dî culleggi elettorali sunnu novi, in currispunnenza cu l'attuali circuscrizioni pruvinciali e dividennu lu numiru dî diputati in basi a la popolazioni di ogni circuscrizioni.

Art. 43

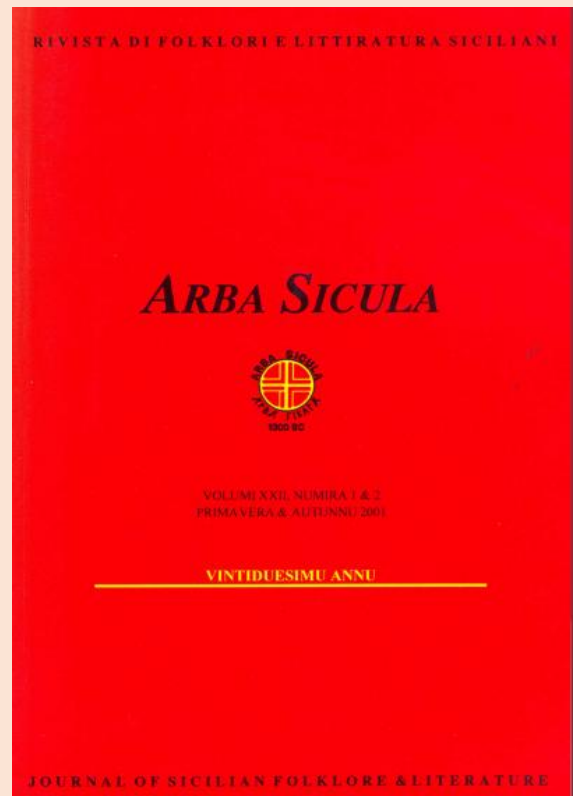
1. Na Cummissioni paritetica di quattru membri numinati di l'Autu Cummissariu dâ Sicilia e dû Governu dû Statu havi a stabiliri li normi transitorii relativi a lu passaggiu di l'uffici e dû pirsunali dû Statu a la Reggioni, e li normi pi l'attuazioni dû prisenti Statutu.



La traduzione dello Statuto, in siciliano e in inglese, è del prof. Gaetano Cipolla, Presidente dell'Associazione Arba Sicula New York



Lumie di Sicilia ringrazia il Prof. Gaetano Cipolla per averne consentito la pubblicazione



Una prima versione dello stesso Prof. Cipolla, anch'essa in siciliano e in inglese, è stata pubblicata nel 2001 sul n.22 di Arba Sicula